

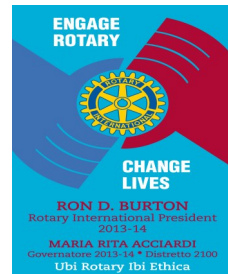


IL BOLLETTINO

Periodico d'informazione del Rotary Club Cosenza

Anno XVI n° 145

Maggio 2014



LA NOTA DEL PRESIDENTE

Omologazione, cultura dei numeri e cultura delle cose

Incoraggiati alla riflessione dalla dolcezza di maggio, mese rotariano dedicato alla cultura, viene di pensare che un carattere non secondario della nostra realtà attuale è la tendenza alla perdita delle identità; e a quest'aspetto della nostra cultura ritengo importante fare riferimento giacché le identità sono espressione della tradizione, mentre è la richiesta di omologazione ciò che il sistema pone alla collettività come condizione esistenziale; non un'omologazione come dato di fatto, ma piuttosto un'omologazione come principio.

Le ragioni vanno cercate nel fatto che, nell'era della tecnica e dell'economia globale, lavorare significa collaborare all'interno di un apparato dove le azioni di ciascuno sono tendenzialmente già descritte e prescritte da una sorta di ideale organigramma, predisposto per il buon funzionamento dell'apparato stesso. "Un'azione è omologata – precisa Umberto Galimberti – quando è conforme a una norma che la prescrive, quindi quando non è un'azione, ma una conformazione. E conformazioni sono tutte le azioni che si compiono in un apparato e in funzione dell'apparato, al cui interno fare da sé cessa dove incomincia ciò che deve essere fatto in perfetto accordo con le altre componenti dell'apparato" (U. Galimberti, *La grande tribù dei prevedibili*, "La Repubblica", giovedì 15 agosto 2002, p. 35).

Il punto è che gli scopi che l'apparato si pone non vengono fatti rientrare nelle competenze del singolo individuo, o magari nelle sue capacità creative, giacché ciò che conta per il sistema è la capacità di

ciascuno di adattarsi alle esigenze del sistema stesso nello svolgimento del proprio lavoro, ovvero nel contributo che ciascuno offre alla collettività; in altri termini, alla coscienza dell'individuo viene chiesta soltanto un'efficace collaborazione, ovvero l'impegno di una coscienza conformista. Insomma, in questa logica, gli atteggiamenti e i comportamenti sono giusti, in nome di ciò che viene definito "sano realismo", solo se l'obiettivo è quello di adeguarsi al funzionamento omologato delle cose, ottenendo peraltro, come premio, di conseguire il successo! ... E la perversione di questa logica imperante, che condiziona la nostra attualità a prescindere dalle capacità di autonomia che ognuno può provare a sviluppare, sta nel costante tentativo dell'apparato (quello che definiamo "il mondo della tecnica e dell'economia globale") di creare le condizioni per cui "l'adattamento non venga percepito come una coercizione" (ibidem), non venga cioè percepito come uno dei possibili mondi, ma piuttosto come l'unico mondo possibile, o meglio un mondo fuori dal quale non si ottiene un migliore stato esistenziale.

E', questa, una condizione generale sostenuta e rafforzata dal mito della modernità vissuta come assoggettamento alle ragioni della produzione, lì dove ci porta l'itinerario culturale proprio dell'approccio logico-matematico, oggi divenuto egemone. Ma ciò non è ineluttabile! A esso certo si può contrapporre un atteggiamento volto a recuperare un più sereno rapporto tra la collettività e il mondo degli oggetti, tra le comunità e l'ambiente costruito, un rapporto che passa attraverso la capacità dei manufatti, e dei luoghi da essi qualificati, di essere espressione dei valori della collettività; valori nei quali la collettività possa riconoscersi.

Al pensiero proprio della cultura logico-matematica, per la quale le cose perdono la loro materialità, tramutandosi in relazioni esprimibili attraverso i numeri, che diventano così gli unici strumenti di spiegazione del mondo, possiamo contrapporre

continua in ultima

IL ROTARY OGGI

Il Rotary è in crisi. Il Rotary ha perso parte del suo antico prestigio nella società. Frasi, queste, che da tempo ognuno di noi ha, se non pronunciato, sentito ripetere nel corso degli incontri distrettuali e di club.

E' un problema soltanto del Rotary o del mondo dell'associazionismo in genere? Personalmente sono più propenso a sposare questa seconda tesi, soprattutto in una realtà piccola e provinciale come quella di Cosenza e dei comuni limitrofi. Tante, troppo, sono le Associazioni presenti sul territorio, tutte portatrici di idee e valori condivisibili e di alto spessore ma, purtroppo, sorte in maniera eccessiva e disordinata, spesso più per rispondere ad esigenze "personali" che ad un'effettiva necessità.

Lo stesso numero di Rotary sorti nella nostra provincia appare, per come ho spesso avuto modo di ripetere, sproporzionato rispetto all'effettiva dimensione sociale, culturale, economica del territorio. Ma tant'è! Il singolo club e ancora di meno il singolo socio, nulla possono fare per contrastare questa tendenza figlia di una visione filo-americana del Rotary, fatta quasi esclusivamente di "numeri".

A proposito di come il Rotary debba cambiare, adeguandosi ad una società che non è più quella di qualche anno fa, ho trovato molto interessanti alcune riflessioni fatte dal Governatore Acciardi, nella sua, ultima, lettera del mese di maggio. Mi sento di condividere, in particolare, il passaggio sull'attualità della sfida alla quale, il Piano Strategico del Rotary ci chiama e, in particolare, al "valorizzare i nostri club,

crescere nella immagine pubblica e nella comunicazione all'esterno delle nostre attività, aprire i nostri Club all'apporto indispensabile dei giovani e delle donne, proiettare il nostro Rotary, forte di strutturazione professionale, competenze, saperi e proposte, nel sociale, quale interlocutore attento e partner responsabile delle intraprese di servizio".

Aprirsi all'esterno, riappropriarsi di quel ruolo di opinion-leader all'interno della società, avvalendosi dell'opera, delle conoscenze e delle professionalità dei propri soci. Aprire alle tante donne impegnate nel mondo del lavoro, ai giovani (meglio se con esperienza rotaractiana), per tornare ad essere un interlocutore, non un sostituto, delle Istituzioni.

In questo scenario, come si colloca il nostro club? E' innegabile che, esso, stia vivendo un momento di ricambio generazionale, non di crisi come qualcuno può pensare. Una fase importante e delicata, da gestire partendo dalle nostre tradizioni, tenendo sempre presenti la storia ed il passato del club ma guardando, con rinnovata energia ed entusiasmo ad una realtà, ad una società profondamente cambiata. Sono cambiati i ritmi di vita, i modi ed i luoghi della comunicazione, le esigenze del cittadino di oggi sono diverse da quelle dei nostri padri. Il Rotary deve, allora, adeguarsi a questo scenario nuovo e, senza rinnegare e dimenticare la propria storia, cercare al suo interno nuove formule per ritornare ad essere concretamente attrattivo prima tra i suoi appartenenti e, poi, per la società esterna.

Roberto Barbarossa

ORGANIGRAMMA CLUB A.S. 2014/2015

CONSIGLIO DIRETTIVO

Presidente: Nicola Piluso.
Segretario: Mario Stella.
Vice Presidente: Emilio Carravetta
Prefetto: Sebastiano Rossitto
Tesoriere: Pietro Nervoso
Past President: Alessandro Campolongo
Presidente eletto: Daniela Mascaro.
Consiglieri: Roberto Barbarossa, Roberto Caruso, Giovanni Guerra, Sergio Nucci, Marco Provenzano, Francesco Sesso, Clemente Sicilia, Augusto Verardi.

COMMISSIONI

COMPAGINE DEI SOCI

Presidente: Annibale Mari
Componenti: Gianluca De Rosa, Giovambattista Fava, Emidio Feraco, Carmine Muglia.

RELAZIONI PUBBLICHE

Presidente: Mario Reda
Componenti: Roberto Barletta, Cristiana Coscarella, Giulio Palma, Franca Scarpelli

AMMINISTRAZIONE

Presidente: Paolo Piane
Componenti: Francesco Conforti, Maurizio De Rose, Luca Falcone, Achille Morcavallo.

PROGETTI

Presidente: Francesco Sesso
Componenti: Francesco Cribari, Carlo Fotino, Giovanni Guido, Domenico Taverna.

FONDAZIONE ROTARY

Presidente: Giovanni Guerra
Componenti: Fiorenza Cosenza, Franco Gianni, Arturo Jorio, Giovanna Seta.

DELEGATI

Rotaract: Gianluca Fava.
Interact: Augusto Verardi.
Inner Wheel: Maria Teresa Seta.
Volontari: Francesco Romano.
Eventi: Giuseppe Piccitto.
Rapporti con i media e Bollettino: Roberto Barbarossa.
Sito web: Sergio Nucci.

il pensiero che interagisce con l'immaginazione e la creatività, che non si accontenta di una sola risposta ai problemi, ma che si apre all'ampio spettro delle diverse possibili soluzioni, tendendo piuttosto alla riorganizzazione degli elementi che definiscono i problemi da affrontare, fino a ribaltarne completamente i riferimenti per individuare di detti problemi nuove possibili configurazioni. In questo tipo di approccio conoscitivo le cose restano cose, con tutta la loro materialità percepibile attraverso le facoltà sensoriali dell'uomo, manifestandosi con la loro forma, il loro colore, la loro lucentezza o trasparenza od opacità, il loro odore, la dolcezza o ruvidezza delle loro superfici o dei loro contorni, la loro musicalità o rumorosità, e anche con la loro geometria, la loro spazialità, la loro funzionalità.

Possiamo opporci all'omologazione culturale imperante rivolgendoci, per esempio, al mondo degli oggetti la cui conoscenza viene affrontata con quel tipo di intelligenza che Howard Gardner ama chiamare "intelligenza corporea"; quella che permette di guardare il mondo "non per scoprirlo, ma per abitarlo. Abitare non è conoscere, è sentirsi a casa, ospitati da uno spazio che non ci ignora, tra cose che dicono il nostro vissuto. (...) Abitare è trasfigurare le cose, è caricarle di sensi che trascendono la loro pura oggettività, è sottrarle all'anonimia" (U. Galimberti, C'è un po' di genio in tutte le menti, "La Repubblica", martedì 9 agosto 2005, p. 39). In ogni caso, per non perdere per sempre le tracce del cammino percorso, il nostro pensiero può essere rivolto alla cultura delle cose, a costruire o recuperare un sistema di valori oggettivi e gerarchicamente riconoscibili quali fondamentali riferimenti per le nostre azioni; azioni nelle quali il rigore della tecnica deve costituire un valore aggiunto, piuttosto che lo strumento per affermare l'egemonia della produttività; un'egemonia che si avvale dell'omologazione totalizzante, in un sistema che non permette la sopravvivenza di tutto ciò che non sia tecnicamente fruibile, nella logica del consumo istituzionalizzato come motore del mondo.

Alessandro Campolongo

PROGRAMMA DI MAGGIO

Mese dedicato alla cultura

Martedì 6, ore 19.00 - Hotel Executive.

Riunione del Consiglio Direttivo, integrato dal Consiglio direttivo eletto per l'a. s. 2014/'15.

Martedì 13, ore 20.00 - Hotel Executive.

Incontro con i nuovi soci del club, Antonello Gentile e Andrea Perrelli, sul tema: "Gli strumenti giuridici a tutela del patrimonio familiare". Seguirà consueta spaghetтата.

Venerdì 16, ore 20.00 - Villa Fabiano Palace Hotel.

Convegno interclub: "Esondazione del Crati: fatalità o altro? Il caso Sibari, parliamone".

Introduce Casimiro Giannuzzi, Presidente del R. C. Rende. Partecipano: Carlo Tansi, geologo, Giancarlo Principato, ingegnere, Assistente del Governatore, Maurizio Silenzi Viselli, architetto; conclude Maria Rita Acciardi, Governatore del Distretto.

Martedì 20, ore 18.00 - Palazzo della Provincia.

Cerimonia di consegna del "Premio Telesio 2014".

Lectio magistralis di Sandra Savaglio, vincitrice del premio, con prolusione di Gino Crisci, Rettore Magnifico dell'Università della Calabria, e conclusioni di Maria Rita Acciardi, Governatore del Distretto.

Seguirà brindisi presso l'attigua Enoteca regionale e cena di saluto.

Giovedì 22, ore 18.00 - Salone della Comunità Montana del Savuto, Piano Lago.

IV edizione della "Festa dell'amicizia", interclub dell'area urbana di Cosenza: "L'amicizia ...il tempo ...".

Partecipano: Vito Rosano, Coordinatore dei Past Governor del Distretto; Ernesto D'Ippolito presidente dell'Accademia Cosentina; conclude Maria Rita Acciardi, Governatore del Distretto.

Seguirà conviviale presso l'Hotel Carpino di Piano Lago.

Martedì 27, ore 20.00 - Hotel Executive.

Incontro interclub con il Rotary Club Cosenza Telesio: "Parliamo di libri". 7Partecipano Elvira Graziani, Direttore della Biblioteca Nazionale di Cosenza, e Michele Falco, editore e Presidente del R. C. Cosenza Telesio. Seguirà consueta spaghetтата.